



La Santa Sede

**MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
AL VESCOVO DI RIMINI
IN OCCASIONE DEL XXI MEETING
PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI**

*Al venerato Fratello
Mons. MARIANO DE NICOLÒ
Vescovo di Rimini*

In occasione del XXI Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, che come ogni anno si svolgerà a Rimini, mi è gradito inviare a Lei, agli organizzatori ed ai partecipanti a tale incontro il mio più cordiale saluto.

Per l'edizione di quest'Anno Santo, nel quale la Chiesa celebra il Grande Giubileo bimillenario della nascita di Cristo, è stato opportunamente scelto come tema del Meeting: "2000 anni, un ideale senza fine". Si è voluto così porre al centro dell'attenzione l'evento cristiano, resosi manifesto a Betlemme e proiettato nell'orizzonte del Regno di Dio.

In effetti, la nascita di Gesù, come ho ricordato nell'indire il Giubileo, "non è un fatto che si possa relegare nel passato. Dinanzi a lui, infatti, si pone l'intera storia umana: il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza" (Bolla *Incarnationis mysterium*, 1). Con il tema di questo Meeting, con gli incontri che durante la settimana ne svilupperanno i contenuti, ma, più ancora, con la realtà stessa di tale raduno annuale, voi intendete farvi eco esplicita e consapevole del grande mistero che durante l'Anno Giubilare tutta la Chiesa sta rivivendo: l'incarnazione del Figlio di Dio. Si tratta di un mistero che trascende l'uomo e la storia e, al tempo stesso, li attraversa profondamente: Gesù è "la vera novità che supera ogni attesa dell'umanità"; incontrando Lui "ogni uomo scopre il mistero della propria vita" (*ibid.*).

Queste parole, che descrivono l'essenza del Cristianesimo, aprono l'accesso all'orizzonte evocato dal tema del Meeting: "un ideale senza fine".

Nel linguaggio corrente, "ideale" viene spesso inteso in contrapposizione a "reale", come qualcosa a cui si aspira, ma sul piano del pensiero, delle "idee", appunto, senza talora un concreto fondamento nella realtà. Al contrario, *nel Cristianesimo, l'ideale* è un obiettivo infinitamente grande, immensamente bello e vero, sommamente giusto, una meta a cui si rivolge il nostro cuore con tutte le forze senza mai esaurirne il desiderio; ma esso è, nello stesso tempo, *qualcosa che già possediamo, anzi, che ci possiede*, e che corrisponde al nostro essere e alle sue attese, conferendo una base di solido realismo alla nostra speranza di infinito.

Di questo i cristiani sono consapevoli a motivo della loro stessa esperienza, meditata alla luce della Sacra Scrittura e vissuta seguendo Cristo. Nessun avvenimento, nella lunga storia del mondo, corrisponde all'ideale come *la persona di Gesù di Nazareth, il Verbo incarnato*. Egli, che è il primogenito di tutti noi (cfr *Col 1,18*), avendo in sé la pienezza di ogni umana dimensione (cfr *Col 1,19*), ha posto nel nostro cuore un'insaziabile nostalgia di tale pienezza, che ci rende di essa ricercatori attraverso le diverse esperienze della vita.

E' "*un ideale senza fine*" che si intreccia col cammino della *Chiesa*. La storia della Chiesa è, pertanto, avvincente, e ad essa oggi noi siamo chiamati ad offrire il nostro contributo: mostrare agli uomini del nostro tempo la ragionevolezza della fede, l'umanesimo della carità, l'energia costruttiva della speranza. Perché ciò sia possibile, è necessario che l'ideale cristiano non venga ridotto a sogno, o ideologia, o utopia, ma diventi sempre più nei credenti annuncio, testimonianza e vita.

Ci guida e ci illumina in questo *l'esempio dei Santi*, che in Cristo hanno trovato la luce e il sostegno quotidiano per il loro cammino e il loro impegno al servizio del Regno di Dio. E' proprio la santità la meta di tutti noi: essa dimostra che quello di Cristo è un ideale senza fine. Auguro a quanti prenderanno parte all'incontro programmato e a tutti gli amici del *Meeting* di seguire le orme dei tanti uomini e donne che in duemila anni sono stati generosi testimoni di questo immutato ideale, perché esso sia seme di speranza nei solchi del terzo millennio.

Con tali sentimenti, ben volentieri partecipo a Lei, venerato Fratello, e all'intera "Famiglia del *Meeting*" l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 2 Agosto 2000

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana